

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita • Albese con Cassano (Como) • Luglio 1994

Note di e per la vita parrocchiale

Viviamo in un'epoca che impedisce un momento di serena riflessione: siamo soffocati dalla fretta. Il tempo, realtà privilegiata d'incontro con il Signore, è sovraffaticato con tutte le conseguenze possibili. Non si riflette e si dicono sciocchezze, si mangia in fretta e si corre il rischio di digestioni faticose, si muore in fretta e si corre il rischio di non essere preparati. Queste antiche suggestioni mi portano ad assumere un atteggiamento smagato di fronte all'incalzare degli avvenimenti. Non è segno di disimpegno, ma capacità di vedere oltre il palpitare della vita di tutti i giorni. Gli avvenimenti, sul piano civile, si moltiplicano; "la speranza che basti cambiare delle leggi e farne delle nuove migliori perché si cambi la società. Le leggi vanno cambiate, aggiornate, ma se non cambiano anche le coscienze, il costume sociale, è difficile che servano a qualcosa. La mentalità per cui lo Stato è sempre visto come un avversario, e le cose pubbliche e comuni siano sempre disprezzate, non si cambia da un giorno all'altro. Forse non la si cambierà mai del tutto; ma certamente è una esigenza di coscienza. Deve poi trasformarsi nelle strutture e nelle leggi, ma va accompagnata giorno per giorno". Occorre coraggio e decisione: il decisionismo è un cattivo consigliere.

Considerazioni

Intervento di Don Luigi Giussani in merito alle interviste ai genitori e ai ragazzi delle medie inferiori organizzate dal gruppo CLAS



Di proposito ho aspettato fino ad ora prima di fare alcune considerazioni perché volevo avere un quadro il più possibile completo per una migliore obiettività di riflessione. È doveroso rilevare che un'intervista o una ricerca di questo tipo ha valore non solo per le risposte singole date e quindi per le cose dette o non dette, ma soprattutto per le conclusioni che vengono tratte dal confronto incrociato delle varie risposte, un lavoro questo che solo un professionista è in grado di svolgere. Il gruppo CLAS è composto da professionisti. Per questo le mie considerazioni partono dalle loro conclusioni. Esse poi riguarderanno ovviamente quelle parti dell'intervista che trattano in modo specifico

dell'educazione e che coinvolgono in modo particolare l'Oratorio o la Parrocchia.

La prima serie di interviste, quelle fatte ai genitori, fa emergere alcuni dati ben precisi con cui il mondo adulto giudica e valuta le cose di Chiesa.

Prima di tutto la realtà della Parrocchia con tutto il suo sforzo di proposta educativa attuata nei modi più svariati e soprattutto sistematica non è neppure citata, non esiste.

Così anche la Scuola Materna, anch'essa non compare: neppure per essere contestata.

Trova invece uno spazio considerevole l'Oratorio, ma il giudizio è molto critico e negativo. Una frase è significativa e merita di

Prosegue a pag. 2

essere citata integralmente:
"Le critiche mosse all'Oratorio (e in particolare al prete) avvalorano l'ipotesi secondo cui la gente di Albese ha sempre trovato nell'Oratorio un luogo aperto a tutti, dove tutti potevano andare a fare quello che volevano indipendentemente da tante cose e non condivide la scelta fatta dal prete di rendere l'Oratorio un luogo di formazione di fede, di crescita spirituale".

Qualcuno forse resterà meravigliato o non ci vorrà credere ma questo è un dato e deve essere preso come tale: più utile invece potrà essere una riflessione più approfondita. Perché questa affermazione? Essa scaturisce purtroppo da un contesto in cui l'Oratorio e le sue attività vengono inserite tra sport e tempo libero; dove le attività sportive e ricreative sono ritenute il vero e quindi l'unico antidoto alla noia, all'ozio e al vizio; dove ci si dimentica che una corretta azione educativa risponde ai veri bisogni dell'uomo, distinguendoli da quelli falsi e artificiali; e che tutto questo nasce da una precisa ricerca e riflessione sui valori maturata in un cammino metodico e sistematico. Ebbene, l'Oratorio e la Parrocchia sono prima di tutto per questo. Il prete è prima di tutto colui che forma alla fede e guida ad una crescita spirituale; non è da confondere con un animatore del tempo libero.

Il resto, le attività concrete, sportive, ricreative, culturali, in Oratorio ma anche fuori, sono dovere di tutti, del prete e della comunità, senza deleghe per nessuno ma in una reciproca e fattiva collaborazione. È fondamentale che ciascuno assolva prima di tutto al suo dovere (ognuno è chiamato a fare il suo mestiere) senza frammistione e confusione di ruoli; di seguito, nel limite del possibile, si potranno fare tutte le supplenze che si vogliono.

Questa precisazione deve essere recepita da tutti: guai lavorare insieme con obiettivi diversi.

Vorrebbe dire riproporre la situazione assurda e comica della biblica Torre di Babele.

Veniamo alla seconda serie di interviste, quelle ai ragazzi delle

scuole medie.

Qui le osservazioni assumono un altro tono e fanno emergere aspetti abbastanza caratteristici.

Un primo dato, interpellando i ragazzi, è questo:

"... nelle famiglie in cui il valore religioso è forte, e scelto pertanto anche dai ragazzi, si trovano madri e anche padri, 41,3%, con grande disponibilità di tempo per i ragazzi".

Una buona osservazione quindi sull'importanza del valore religioso: dove c'è si fa sentire.

Un altro dato, riguardante l'amicizia, è così formulato:

"La presenza di figure amicali è tanto più alta quanto più si sono interiorizzati alcuni valori (famiglia e religione) con cui ci si riconosce, in primo luogo, simili agli altri".

"Le percentuali più alte (61,9%) si concentrano sul valore religione, tra coloro che considerano gli amici importanti per combattere la solitudine; i messaggi, ma soprattutto le opportunità aggregative offerte dagli ambienti religiosi, appaiono dunque meno discriminanti e più aperti, facilitando l'incontro tra ragazzi che si sentono soli, emarginati, diversi dai loro coetanei".

Anche questa osservazione merita una sottolineatura soprattutto perché fatta da chi materialmente usufruisce di determinate strutture: il mondo adulto invece valuta le stesse cose in modo diverso: perché?

Riguardo all'Oratorio estivo si aggiunge infine:

"In tale periodo unica istituzione che si propone come luogo di aggregazione e di proposte ricreative è l'Oratorio estivo, in cui i ragazzi sperimentano una maggiore autonomia nell'organizzazione di attività di loro interesse, coordinati da ragazzi più grandi.

L'Oratorio si propone, in una realtà come quella di Albese, quale luogo privilegiato di aggregazione tra preadolescenti; la priorità riconosciuta al valore religioso ne conferma l'importanza e le attese che a tale luogo si attribuiscono".

Che dire allora di tutto questo? Certamente, raffrontando le due interviste, non sembra omogeneo il modo di accostarsi alla medesima realtà. I ragazzi, a quanto pare, sanno cogliere aspetti che al mondo adulto sfuggono e in più li sanno

valutare con più correttezza.

I ragazzi, nelle loro osservazioni, molto meno filtrate dai condizionamenti sociali attuali, colgono quello che c'è nella sua specificità e nel suo valore.

Non è che con questo dobbiamo ritenerci in pace e soddisfatti. Certamente no, ma è importante cogliere il messaggio che a noi adulti viene lanciato.

I ragazzi, nonostante le apparenze hanno un grande bisogno di verità, di risposte serie, di significati profondi, di comportamenti onesti contro inutili e sterili discussioni che peccano in modo troppo evidente di tentativi maldestri di giustificare un proprio disimpegno.

Il messaggio che ci viene dato ci fa capire che la proposta di fede ha un interlocutore interessato.

Se tutto poi finisce, siamo noi adulti che dobbiamo davvero interrogarci se abbiamo sul serio assolto al nostro dovere di educatori.

L'intervista del gruppo CLAS si conclude con una serie di proposte operative tutte veramente condivisibili.

Posso sottolineare anch'io l'invito ad una maggiore organicità di intervento tra i vari soggetti educativi: non si può più andare avanti ciascuno per conto proprio quando l'interlocutore, il ragazzo, è sempre lo stesso.

Condivido anch'io che l'adulto ha molto da dire ai ragazzi e, anche se contestato, la sua presenza è richiesta. Il problema vero si pone sul *"come"* l'adulto deve essere presente.

Ma è proprio su questo punto che le conclusioni mi sembrano gravemente incomplete.

Il dato di contenuti veri e profondi, religiosi o semplicemente valoriali, che è risultato in pratica il collante di una efficace opera educativa, dopo essere stato puntualmente rilevato, pagina dopo pagina, incredibilmente scompare.

Perché?

Non si rischia allora ancora una volta di cadere nell'illusione tecnica operativa dimenticandoci che il ragazzo, e quindi ciò che fa l'uomo, è legato inscindibilmente ad una dimensione spirituale?

Non si rischia ancora una volta di ipotizzare e progettare dei contenitori perfetti ma noiosamente vuoti?

don Luigi

Il mese di maggio



Leonardo, Madonna Litta, S. Pietroburgo, Ermitage

A assorbì le nostre energie per aiutare i ragazzi e le ragazze a rendere fruttuoso il loro incontro con il Signore nella prima comunione e nel sacramento della confermazione.

Lodevole l'impegno di don Luigi, delle reverende suore, delle catechiste. Meno lodevole, anzi riprovevole, certo disinteresse di alcuni genitori.

Per superare un certo formalismo potrebbe servire una pagina di Bruno Forte.

«A chi risponde all'invito "Vieni e vedi" per incontrare e conoscere il Signore Gesù, la Chiesa sin dalle sue origini propone un itinerario analogo a quello che il Maestro chiese ai suoi discepoli. "Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di Lui; erano circa le quattro del pomeriggio" (Gv. 1,39): l'incontro con Cristo esige un cammino "andarono dunque", una conoscenza della sua dimora "e videro dove abitava", un fermarsi

presso di Lui per far esperienza della sua persona. È un incontro che si iscrive nel tempo al punto da rendere indimenticabile, anche a distanza di anni, l'ora in cui è iniziato: "erano circa le quattro del pomeriggio". Questo cammino di progressiva esperienza del mistero di Cristo, scandito da tappe, che alimentano e celebrano la fede, viene chiamato iniziazione cristiana...

Fin dai tempi più antichi la Chiesa riconosce nel battesimo, nella confermazione e nell'eucarestia le tappe indispensabili del cammino necessario per entrare nella comunità e fare in essa esperienza del Cristo. Questa gradualità è motivata anzitutto dalla condizione storica dell'essere umano, che esige per ogni cosa la fatica e la pazienza del divenire: anche nell'esistenza redenta la presa di coscienza del dono ricevuto si attua solo progressivamente e la vita della signoria del Cristo si sviluppa per tappe e per gradi nella crescita della fede, della speranza e

dell'amore. Ma è soprattutto "l'accordiscendenza" divina che giustifica l'esigenza di una iniziazione: il Dio, che non fa violenza alla sua creatura, entra nel tempo e accetta di "storicizzare" il suo amore nella progressività di un cammino, che ripresenta nell'umile vicenda di ciascuno le meraviglie della storia della salvezza.»

La confermazione, amministrata da Sua Eccellenza Monsignor Aristide Pirovano, ci ha ricolmati di gioia perché "le sue parole giungono al cuore" mi diceva una mamma.

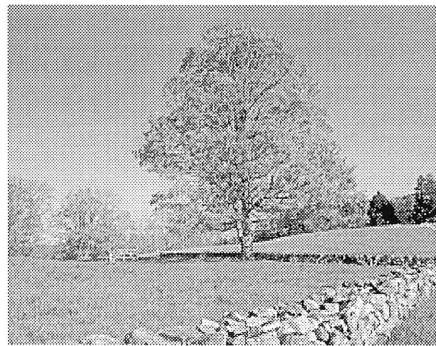
Mi auguro che vadano oltre i sentimenti suscitati ed aiutino a circondare i figli con una vivace testimonianza cristiana, talvolta insidiata dalla pigrizia.

I genitori, in forza della grazia del sacramento del matrimonio, hanno diritto di rivolgersi a Dio e chiedere la forza necessaria per essere una sorgente inesauribile di felicità familiare.

Un seme

L' incontro a Cepp, realizzato dalle tre parrocchie di Albavilla, Carcano e Albese, nonostante i contratti, fu un avvenimento foriero di speranza. Il Papa, nella sua "Lettera" del 10 gennaio 1994 affermò:

"L'Italia, l'Europa di fronte all'anno 2000, tutta la Chiesa, ha bisogno di una grande preghiera, che passi come onde convergenti attraverso le varie chiese, nazioni, continenti. In questa grande preghiera vi è un posto particolare per l'Italia. L'esperienza degli ultimi anni costituisce anche uno specifico richiamo al bisogno di tale preghiera".



Afferma il nostro Arcivescovo: *"È questo l'atteggiamento cui dobbiamo interiormente molto rinnovarci, proprio perché siamo interiormente portati a ritenere la preghiera come una appendice alle cose che facciamo, (prima agiamo, poi preghiamo perché tutto vada bene). Giovanni Paolo II ci chiede esattamente il contrario: occorre partire dalla preghiera quale esercizio oscuro della fede, speranza, carità e quale respiro dell'intera vita cristiana. Partire dalla preghiera come coscienza della figlianza divina, per sviluppare quel grido che richiede conversione, il perdono dei peccati, il rinnovamento dell'esistenza. Invito quindi a pregare così anche in questi giorni, a pregare intercedendo per il nostro Paese, ma anzitutto a vivere la preghiera di fede e di speranza interiore, così che il Signore ci doni di essere interiormente cambiati, di diventare capaci di vivere da figli di Dio in un mondo difficile e segnato da elementi negativi".*

Un vuoto



Paolo Gerolamo Brusco, Visione di San Francesco (Il perdono di Assisi)

L' abbiamo sperimentato alla imprevista morte di suor Valfrida, che da anni guidava la cura degli ospiti del nostro "Ospedale". La capacità, frutto di una lunga esperienza negli ospedali, rendeva possibile, se non sempre facile, la composizione dei dissidi quotidiani degli ospiti. La sua preparazione lasciava spazio al Consiglio per realizzare un futuro vivibile, adeguato ad esigenze non troppo lontane.

Le sofferenze fisiche le sapeva mascherare e lavorava con impegno, senza attendersi approvazioni. Qualche volta si lasciava andare a qualche confidenza, ma premetteva: *"come se fossimo in confessione"*.

La ricorderemo con riconoscenza e gratitudine, parlo anche a nome del Consiglio, per l'aiuto offerto al fine di migliorare l'istituzione, tenendo presente soprattutto il bene degli altri.

Talvolta siamo molto esigenti, tuttavia, per esperienza personale so quanto amore è richiesto in simili situazioni. Solo una grande passione per l'uomo e un grande amore per Colui che si è fatto prossimo a ciascuno di noi, lo rende possibile. La Superiora Gen. ha scritto di lei:

A.M.D.G.

Suor M. Valfrida al secolo Gesuina Colzani, ha compiuto il dono della

sua vita al Signore ed è nella luce e nella gioia dello Sposo eterno.

Nata a Concorezzo (MI) il 23 aprile 1921, entrò in congregazione il 9 febbraio 1940 ed emise i voti della Prima Professione il 22 marzo 1942. Suor Valfrida operò come infermiera nelle case di Corgenio, Battaglia Terme, Genova Sanatorio, Camerlata, Genova Ospedale, Crescentino Ospedale, Albese Ospedale.

Sebbene di salute precaria non si risparmiò mai nel compimento del suo dovere, perché diceva: *"Voglio lavorare fino all'ultimo per il bene della Congregazione che tanto amo"*.

E fu davvero così: nonostante colpita da anni da un male incurabile, si adoperò fino a quando cadde per la rottura del femore.

Ricoverata all'Ospedale di Erba fu operata, ma inaspettatamente, all'improvviso, alle ore 18,30 del 30 maggio 1994 avvenne il decesso.

Suor Valfrida conclude così la sua vita terrena proprio nel mese dedicato a Maria di cui si sentiva figlia devota.

Per il riposo della sua anima procuriamo adempiere al più presto i suffragi indicati al n. 117 del Direttorio."

Roma, 31 maggio 1994
Madre Carola Brivio
Superiora Generale

GIORNATE DI ADORAZIONE EUCARISTICA

Giornate di Adorazione Eucaristica
Così, oggi, abbiamo chiamato le "quarantore". Il nome non importa, la realtà sì.

Iniziarono in sordina per la coincidenza del funerale di suor Valfrida. Nei giorni successivi l'adorazione aumentò anche se, con un po' di buona volontà, si sarebbe potuto trovare tempo maggiore, liberandosi dalla schiavitù del "fare".

S. Benedetto scrive nella sua Regola: "Nulla sia anteposto al culto da rendere a Dio". Ratzinger commenta: "Prima l'adorazione, alla libertà e la pace di Dio. Solo così l'uomo può veramente vivere".

Nella seconda giornata abbiamo assieme meditato sull'affermazione di Gesù: "Siete voi il sale della terra, ma se il sale perde il suo sapore, come si potrà ridaglielo? Ormai non serve più a nulla, non resta che buttarlo via, e la gente lo calpesta".

Siamo di fronte non ad una esortazione, ma a un'affermazione. Abbiamo scoperto che il punto di partenza della vita cristiana è l'azione di Dio in noi.

Scrive don Serenthà:

"È l'immenso amore con cui Dio ha agito in noi e continua ad agire in noi... La vita cristiana è allora stupore per questa azione di Dio, è lode, è eucaristia perché ci fa suo popolo, facendoci luce e sale."

La vita cristiana è dimora di Cristo, è dimora nei sacramenti, mediante i quali Gesù Cristo continuamente costruisce il suo popolo, e fa di noi continuamente la luce e il sale nonostante le nostre mancavolezze, i nostri limiti e i nostri peccati... Troppa gente vive un cristianesimo malinconico, di sopportazione. Non osano dire di no alla messa domenicale, ma quanti vengono con vera gioia alla messa domenicale e non soltanto per soddisfare a un precetto. Non osano dire di no alle leggi morali, ma quanti vedono in ciò un principio di gioia per la loro vita matri-

moniale, per la loro vita sociale?"

Una seconda riflessione: l'azione di Dio è giocata, però, all'interno della nostra libertà. È il rischio della vita cristiana: noi possiamo dire di no all'azione di Dio.

"Il comportamento di Dio, è proprio quello di obbligare se stesso a lasciarci liberi di credere o non credere - scrive J. Giuttoni"

entrare nel suo mondo.

Questo comporta due difficoltà:

a) Di rifiuto o di non esaudimento.

"Questo rifiuto - dice il nostro Cardinale - fa parte della pedagogia di Dio. Dio non è banale. Dio non è ovvio. Se la preghiera ci fa acclimatare, ci fa affiatare con il volto di Dio; e se sappiamo che Dio è Dio, diverso da noi, non meravigliamoci che il nostro itinerario di affiatamento con lui non possa essere immediato, semplice e facile."

Se Dio fosse facile, non sarebbe Dio. Se il nostro affiatamento con Dio avvenisse con passi rapidi e precipitosi come quelli con cui noi ci affiatiamo con gli altri uomini, Dio cesserebbe di essere Dio. Diamo a Dio il tempo di essere Dio."

"Dobbiamo - continua Serenthà - lasciare a Dio i ritmi che sono inevitabili della sua vita propriamente divina.

E questi rifiuti che fanno nascerre in noi nuovi passi, nuovi itinerari, nuove insistenze di accesso a Dio, diventano strumento mediante il quale Dio entra in comunione con noi non come un uomo qualsiasi, ma come colui che è il Santo, il misterioso,

il non ovvio, l'alt di là della nostra esperienza."

b) Fatica del pregare.

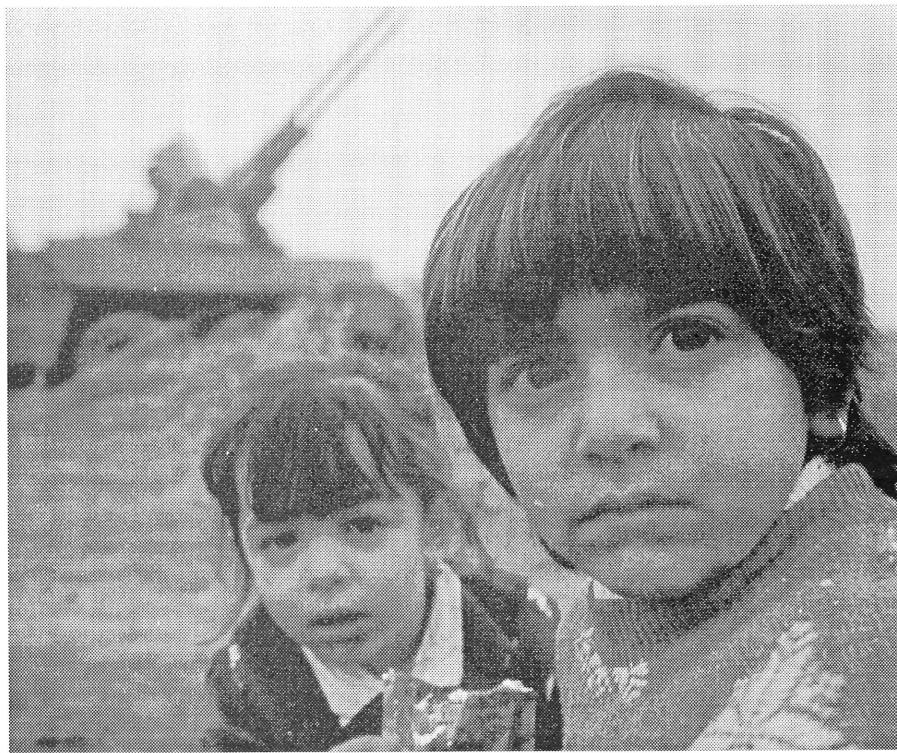
"La preghiera - dice Serenthà - è un ambientarsi con il mondo di Dio essa, strutturalmente, è difficile. Perché avvicinarsi al mondo di Dio, per noi che rimaniamo sempre uomini, vuol dire fare qualcosa che è al di là delle nostre possibilità, delle nostre energie..."

Nella preghiera noi dobbiamo essere quasi sradicati da noi stessi e immersi in un mondo che non è il nostro, perché è il mondo di Dio. Questo momento di strappo, di fatica, fa parte dell'autentica esperienza di pregare."



- in lui. Questo Dio discreto ha posto un'apparenza di probabilità nei nostri dubbi sulla sua esistenza. Si è circondato di ombre perché la nostra fede fosse più colma di amore, e forse anche per riservarsi il diritto di perdonare una nostra contestazione. È necessario che la soluzione contraria alla fede mantenga una verosimiglianza, per lasciare alla misericordia tutto il suo spazio di azione". Nella terza giornata abbiamo tentato di capire la preghiera del cristiano. "È il respiro profondo della nostra esistenza" scrive don Serenthà. È nella preghiera che noi diversi da Dio, separati da Dio a volte anche per il nostro peccato, noi che siamo fatti da Dio per Dio, cerchiamo di

Insieme si può



La solidarietà rende possibili mete quasi insperate.

Ho ricevuto e rendo pubblico: "Grosso successo ha ottenuto la raccolta effettuata, durante il mese di maggio, a favore dei bambini bosniaci della locale Associazione *Insieme si può*.

L'associazione, nata nel 1993 con lo scopo di aiutare i bambini bisognosi, e che ha già avuto al suo attivo l'adozione a distanza di 60 bambini filippini, ha voluto con questa iniziativa richiamare l'attenzione sui bambini della ex Jugoslavia e sugli orrori della guerra che loro malgrado stanno subendo.

La gente di Albese e del circondario ha risposto bene tanto che sono stati raccolti quasi 2 tonnellate di beni di prima necessità (pasta, riso, zucchero, farina, medicinali, indumenti vari ecc.) oltre a Lit. 1.059.000, utilizzate Lit. 500.000 per l'acquisto di alimenti ed il rimanente quale contributo per il trasporto dall'Italia alla ex Jugoslavia.

La merce è stata consegnata a don Renzo Scapolo, parroco di Valmorea che si incaricherà di farla pervenire in Bosnia, con le sue spedizioni periodiche.

Durante la raccolta abbiamo potuto assistere a delle gare di generosità e di gesti specialmente da parte dei bambini, vedi il caso di una bambina che ha voluto donare una cifra avuta quale regalo per la sua cresima, da segnalare ancora la Scuola Media di Eupilio, un gruppo di Civivenna, il gruppo della locale "Terza Età" e il

neo-presidente della Pro Loco di Albese con Cassano, Enrico Vanossi il quale ha "sposato" sia personalmente che come associazione l' iniziativa stessa.

Un doveroso ringraziamento va alla Filarmonica Albesina che si è esibita in un concerto, al Gruppo Antincendio e al nostro Parroco don Carlo Giussani per la sua assistenza morale e materiale.

Infine un grazie caloroso va a quanti anonimamente, e sono stati tanti, si sono adoperati affinché l' iniziativa avesse successo. Tramite loro tanti bambini potranno ritrovare, almeno per un momento, un sorriso.

Vi propongo un commento significativo tratto dalla lettera "Farsi Prossimo" del nostro Arcivescovo.

"Dobbiamo riscoprire il valore dell'intervento immediato, che non pretende di risolvere tutto, ma fa quello che è possibile al momento. Può essere un gesto ambiguo. Può incoraggiare la pigrizia, l' idea di sentirsi a posto, senza andare alla radice dei problemi..

La carità suggerisce quello che di volta in volta si può fare. È proprio in questo fare qualcosa, sapendo che molto di più si può fare, che rende il gesto profetico ed educativo."

+++ Ed ora a tutti i più cordiali saluti e l'augurio di una vacanza serena e ristoratrice,

il vostro parroco.

Avviso "Terza età"

Invitiamo le persone di buona volontà, pensionati e anziani a preparare i lavori per la mostra mercato annuale. La mostra si effettuerà il 25 settembre, ultima domenica del mese, perciò sarà utile presentare i lavori qualche giorno prima.

Mentre auguriamo "buon lavoro" ai volonterosi, preghiamo la popolazione a visitare la Mostra e ad acquistare, essendo il ricavato destinato ai lavori della nostra chiesa. Grazie e saluti cordiali.

I responsabili del Gruppo.

Dalla Scuola Materna

Giugno è il tempo di bilanci per la fine di un anno scolastico particolarmente intenso in consonanza con l'anno internazionale dedicato alla famiglia. Alla scuola materna si sono vissuti momenti di serena collaborazione con le famiglie dei bambini che vogliono sempre ricordare, sono le principali agenzie educative con la scuola e la chiesa. Il nostro grazie è quindi rivolto ai genitori che dimostrano affetto, coerenza e rispetto verso i loro figli, ma anche agli stessi bambini che, di anno in anno, vediamo crescere con gioia, protagonisti del loro mondo di spontaneità, fantasie ed ingenuità e di un cammino che, quest'anno in particolare, li ha portati alla scoperta della loro famiglia, del loro ambiente di vita, oltre il proprio "io" tanto forte ed insistente alla loro età.

Con un arrivederci a settembre, buone vacanze a tutti.

Le insegnanti.

"Sono importante anche se bambino" cantarono i bimbi della Scuola Materna durante il saggio di fine anno.

È proprio vero! Ognuno di essi è molto importante!

Questo è ciò che ancora una volta, le insegnanti della Scuola Materna hanno compreso; è questa la base sulla quale hanno costruito la loro programmazione che, pur fondandosi sui medesimi principi, ogni anno è sempre nuova e ricca di spunti.

È importante ricordare che ogni can-

to, ogni poesia, ogni danza che i bambini ci proposero, sottointesero un attento lavoro, una infinita pazienza e tanta, tanta dedizione. Apparve evidente che ogni bambino lavorò con gioia e con notevole impegno.

Fu altrettanto evidente che ciò che fu loro insegnato, si fece con molta pazienza e con sapiente attenzione. "Ciao, io vado alla scuola materna" fu in sintesi l'obiettivo didattico di quest'anno scolastico.

Sono convinta che ogni bambino, anche quello che all'inizio dell'anno pianse disperato aggrappandosi al collo della mamma dalla quale non si voleva staccare, abbia pienamente raggiunto questo scopo, abbia cioè, imparato a salutare la mamma con un sorriso (forse anche con una lacrimuccia) e ad entrare felice nella propria aula, altrimenti non si spiegherebbero la gioia, la serenità e l'impegno dimostrati durante lo spettacolo.

Una mamma

quindi hanno offerto al Cardinale i frutti della pesca miracolosa: tanti pesci-busta con le offerte di ciascun ragazzo per il progetto della Caritas denominato "Alfa Omega".

La raccolta di fondi è finalizzata alla realizzazione di strutture di prima necessità che possono accogliere i ragazzi a rischio di Belo Horizonte in Brasile e di Milano. L'omelia di Carlo Maria Martini ha sottolineato dei messaggi importanti: il significato del tema "prendi il lavoro come spinta alla condivisione e alla solidarietà, la conoscenza della verità come meta nella crescita di ogni ragazzo, la necessità di continuare un cammino di fede iniziato con il sacramento della confermazione, la carità ai poveri, la centralità dello Spirito Santo identificato nell'abbondanza dei suoi doni.

Ha concluso il suo intervento con l'esortazione rivolta a tutti i ragazzi a non dimenticare che la vita è il dono più bello che Dio ha dato a tutti noi.

Il gesto finale, più concreto, ha visto la presentazione di ragazzi e ragazze che hanno deciso di impegnarsi come volontari in Somalia, in Bosnia, presso i disabili e gli anziani.

Infine il campo si è riempito di bandiere con i colori di ogni stato del mondo e tanti palloncini colorati sono stati liberati da scatoloni disposti l'uno vicino all'altro. Un brillante segno di mondialità nel quale i nostri ragazzi hanno riconosciuto i valori di solidarietà e condivisione, valori fondamentali nella crescita spirituale e sociale.

Domenica 5 giugno un gruppo di ragazze, seppur non molto numeroso ha partecipato al meeting diocesano degli incontri organizzati dall'A.C.R. (Associazione Cattolica Ragazze) a Milano, al centro Schuster. L'iniziativa annuale, riassunta nello slogan "con tutti di più" ha sottoposto all'attenzione dei ragazzi l'importanza del vivere insieme, inteso come volontà di superare l'indifferenza e di trasmettere amore a coloro che si sentono emarginati e bisognosi di aiuto.

A questo scopo si sono ideati dei simboli: il "buco nero", espressione di ogni forma di egoismo e di indifferenza e lo "smile", il sorriso, espressione di amore e di gioia.

Il compito dei ragazzi, impegnati

in giochi e prove di abilità in tutto il campo del centro, era quello di conquistare dei frammenti che, alla fine della giornata, uniti l'uno all'altro avrebbero composto un grande smile con il quale avrebbero potuto coprire un altrettanto "buco nero" preparato al centro del palazzetto. La s. Messa, celebrata da Monsignor Vincenzo, è stata un'occasione per comprendere l'importanza della preghiera, dell'ascolto e dell'azione quotidiana.

Dopo il pranzo al sacco, all'interno del palazzetto, molti gruppi oratoriali hanno esposto oggetti che hanno realizzato, con molta fantasia e semplicità, per la "grande Fiera", un'occasione per la raccolta di denaro da devolvere per la realizzazione del progetto Alfa Omega.

Anche il nostro gruppo, con molto entusiasmo, ha potuto offrire un contributo all'iniziativa della Caritas con le piccole somme di denaro che i ragazzi hanno presentato in occasione dell'incontro di quaresima che si è tenuto il 5 aprile all'asilo e al salone parrocchiale con gli oratori di Costa Masnaga e Tabiago. Ci sembra doveroso ringraziare anche questi ragazzi che si sono gentilmente prestati, con la loro presenza e il loro tempo, alla organizzazione di quest'incontro.

Ci auguriamo che possano esserci in futuro altre esperienze costruttive per i nostri ragazzi.

Con il Cardinale allo stadio

Sabato 14 maggio alcuni genitori ed educatori si sono resi disponibili ad accompagnare i cresimandi della nostra parrocchia all'incontro con il Vescovo Carlo Maria Martini. Anche quest'anno il raduno è stato effettuato allo stadio S. Siro di Milano.

Le ansie e le aspettative dei ragazzi non sono state deluse: lo stadio era gremito e, in un vero tripudio di colori rappresentativi delle zone di provenienza, accoglieva una folla irrequieta e vocante.

Le parole del cardinale, chiare ed efficaci, hanno offerto un valido supporto interpretativo al tema di quest'anno: "prendi il largo", un invito a seguire un cammino di fede sull'esempio dei primi discepoli di Gesù.

Perché il messaggio risultasse ancor più diretto, sul prato del campo da gioco è stata allestita una grande vela bianca e una rete di nastri bianchi intrecciati.

Gli ideatori e gli esecutori della scenografia sono stati i ragazzi di alcuni oratori milanesi che da tempo si erano preparati all'iniziativa e che

Ringraziamenti

Albese 15 marzo 1994

"La famiglia e i familiari della festeggiata centenaria Ballestrini Isabella ringraziano i Sindaco, signor Luisetti, l'amministratore del pensionato, signor Terragni Giorgio, il personale e le reverende suore, il corpo musicale di Albese, il rappresentante della Pro Loco e i rappresentanti del Gruppo Terza età e tutti coloro che gentilmente sono intervenuti a creare una felice cornice e una così lieta ricorrenza.

Ancora un grazie a tutti famiglia Figini

I familiari della defunta Brunati Maria ringraziano tutti coloro che si unirono al loro dolore in occasione del recente lutto.

Anagrafe Maggio

BATTESIMI

Casartelli Tommaso di Ugo e Avanzi Agnese.

MATRIMONI

Denti Mirko con Danielon Laura; Viscusi Roberto con Croci Erika; Saladanna Alessandro con Figini Barbara; Sossai Carlo con Rossini Antonella; Kuster Sebastian con Lombardo Gisella; Riva Carlo con Demeco Luigina; Meroni Matteo con Scuderi Daniela; Pontiggia Danilo con Ciceri Antonella

MORTI

Rizzi Bruna di anni 80; Parravicini Carlo di anni 82; Gatti Giovanni di anni 70; Colzani suor Valfrida di anni 83.

Anagrafe Giugno

BATTESIMI

Bartolotta Gian Luca di Tommaso e Serratore Isabella; Asperges Eleonora di Rodolfo e Moiana Giuseppina; Crétella Eleonora di Luigi e Romano Marina; Massaro Ilaria di Alberto e D'Angelo Barbara.

MATRIMONI

Bianchi Gianluca con Valsecchi Fazia; Bianchi Giovanni con Meroni Michela; Crisci Damiano con Ronchetti Laura; Sesini Vittorio con Corti Emanuela; Delvò Giovanni con Saini Monica; Altieri Antonio con Longoni Laura.

MORTI

Joli Daniela di anni 42; Brunati Maria di anni 78; Frigerio Elena di anni 88.

Offerte

CHIESA: nn. 100.000; nn. in occ. battesimo 50.000; nn. 100.000; nn. 100.000; il marito in mem. di Gatti Luigia 50.000; nn. 100.000; in mem. di Brunati Maria 400.000; i familiari in mem. di Frigerio Elena 500.000; in occ. battesimi: nn. 200.000, nn. 50.000 nn. 50.000, nn. 50.000; nn. 100.000; per la "lampada" 50.000; Visco Bruna e figli in mem. di Frigerio Elena 100.000.

PER IL TETTO: Rizzi Bruna in morte 2.000.000; i familiari in mem. di Parravicini Carlo 1.000.000.

ASILO: Rizzi Bruna in morte 500.000; in mem. di Brunati Maria 300.000; i familiari in mem. di Frigerio Elena 200.000

ORATORIO: Rizzi Bruna in morte 1.000.000; la classe 1913 in mem. di Rizzi Bruna 100.000; in mem. di Brunati Maria 300.000; i familiari in mem. di Frigerio Elena 200.000

OSPEDALE: Rizzi Bruna in morte 600.000; la classe 1915 in mem. di Brunati Maria 150.000; i familiari in mem. di Frigerio Elena 200.000

CALENDARIO PARROCCHIALE

LUGLIO 1994

Il mese di luglio è dedicato al preziosissimo Sangue di Gesù.

- 1 Primo venerdì del mese. Dopo la s. Messa delle 15.30, l'adorazione mensile.
- 2 Alle ore 15.30 s. Messa al "chiesino".
- 5 Festa liturgica di S. Margherita alle ore 17.00 la s. Messa all'asilo.
- 13 s. Messa, alle ore 16.00 all'ospedale.
- 17 Terza Domenica Pellegrinaggio al s. Crocefisso di Como.
Alle ore 7.00 ci troviamo nella basilica per la celebrazione dell'Eucarestia in spirito di ringraziamento.
Alle ore 14.30 ci saranno i battesimi comunitari.
- 19 S. Messa all'asilo alle ore 17.00.
- 26 Ora di guardia" in onore della Madonna.
La s. Messa sarà spostata di mezz'ora.
- 27 S. Messa all'ospedale alle ore 16.00.

AGOSTO 1994

- 1 Perdono d'Assisi.
Da mezzogiorno del 1 agosto a tutto il giorno successivo i fedeli potranno lucrare l'indulgenza della Porziuncola una volta sola. È richiesta la confessione e la comunione. Si ottiene visitando la chiesa parrocchiale recitando il Padre Nostro, il credo e una preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.
- 3 S. Messa all'ospedale alle ore 16.00.
- 5 Primo venerdì del mese.
Dopo la s. Messa delle 15.30, l'adorazione mensile.
- 9 S. Messa all'asilo alle ore 17.00.
- 15 Festa della Madonna Assunta.
"Ciò che viene affermato in questa festa è una confessione di fede nel corpo, e quindi nella terra, nella materia e nel futuro di tutte queste realtà. La Chiesa in apparenza ostile al corpo, con questo dogma ha intonato un inno al corpo e lo ha posto in correlazione con quanto è divino" (Ratzinger).
- 17 S. Messa all'ospedale alle ore 16.00.
- 21 Alle ore 14.30 ci saranno i battesimi comunitari.
- 23 S. Messa all'Asilo alle ore 17.00.
- 30 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15.00.